

L'ANALISI
01096 FONDI PNRR, 01096
LA LEVA FORTE
PER CRESCERE
di **Marco Fortis**
— a pagina 5

L'analisi

UN 2024 CON PARTENZA IN SALITA IL PNRR È LA CARTA PER CRESCERE

Gli investimenti legati al Pnrr si spera potranno controbilanciare la debolezza della domanda interna ed internazionale

di **Marco Fortis**

Il 2023 è stato un anno di relativa sofferenza per l'economia italiana, ma tutto sommato accettabile rispetto a ciò che è accaduto alla maggior parte delle altre economie avanzate. L'Ufficio di statistica britannico (UK ONS) ha appena pubblicato un rapporto che contiene una interessante analisi comparata sui Paesi del G7. Quella italiana è stata la sola economia il cui Pil sia cresciuto nel terzo trimestre 2023 (+0,1% rispetto al secondo trimestre) assieme a quella statunitense (+1,2%), che sembra viaggiare ad un ritmo decisamente superiore a tutte le altre in questo momento. Per gli altri Paesi invece notte fonda: Giappone (-0,7%), Canada (-0,3%), Francia, Germania e Regno Unito (tutti e tre -0,1%).

Come evidenzia il confronto dell'UK ONS, la tenuta dell'economia italiana nel 2023, unitamente al forte biennio di ripresa precedente, permette al nostro Paese di mantenere alla fine del terzo trimestre scorso il primato di crescita del Pil (+3,4%) rispetto al quarto trimestre 2019, quello cioè precedente l'inizio della pandemia, nel confronto con i Paesi europei del G7 (Francia +1,7%, Regno Unito +1,4%, Germania solo +0,3%) e con il Giappone (+3%).

Soltanto gli Stati Uniti (+7,3%) e il Canada (+4,2%) hanno fatto meglio dell'Italia, anche per le differenti gestioni del Covid sulle due diverse sponde dell'Atlantico.

Nel 2023 ha impattato negativamente sull'Italia la crisi della Germania e di gran parte del Nord e dell'Est Europa, con una paralisi degli scambi intra-comunitari e conseguentemente anche del nostro export. Un altro fattore depressivo per il Pil italiano è stata la fine dei superbonus edilizi, che ha influito non solo sul rallentamento delle costruzioni ma anche sulle forniture ad essa connesse con un sensibile calo della produzione manifatturiera e un forte smaltimento delle scorte. Infine, gli alti tassi di interesse e l'esaurirsi del Piano Industria 4.0 hanno determinato anche una frenata degli investimenti delle imprese. Per contro, un fattore positivo è stata la tenuta dei consumi privati, cresciuti congiuntamente in Italia ancora dello 0,7% nel terzo trimestre 2023, cioè quasi come negli Stati Uniti (+0,8%) e più che in Francia (+0,6%) e Canada (+0,1%), mentre essi sono crollati in Giappone (-0,2%), Germania (-0,3%) e Regno Unito (-0,4%). Un ulteriore elemento di tenuta della nostra economia nel 2023 è stato l'export verso i Paesi extra-Ue, che, nonostante una flessione a novembre, ha fatto registrare nei primi undici mesi dell'anno un buon +3,5% rispetto allo stesso periodo del 2022, con un saldo commerciale record al netto

dell'energia di oltre 101 miliardi. Già nel terzo trimestre, tuttavia, diversi importanti settori della nostra manifattura hanno accusato un preoccupante calo dell'export. Ciò è avvenuto in particolare per i beni più legati all'edilizia e al settore immobiliare, come mobili o rubinetti, in arretramento in molti Paesi destinatari delle nostre vendite estere, sia per gli alti tassi di interesse sia per alcune criticità locali, come nel caso dell'immobiliare cinese, in sofferenza per l'elevato indebitamento.

Nella parte finale del 2023 il sensibile calo degli ordini in molti settori della nostra manifattura lascia presagire che il 2024 possa partire in salita. Ma la speranza è che gli investimenti legati al Pnrr possano controbilanciare gli elementi di debolezza della domanda interna ed internazionale, consentendo al nostro Paese di mantenere la leadership nel tasso di crescita del Pil a medio-termine tra le più grandi economie europee: un bel cambio di passo per l'Italia rispetto agli incerti primi quindici anni del nuovo secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

